

# Arcobaleno

## Colori e pensieri

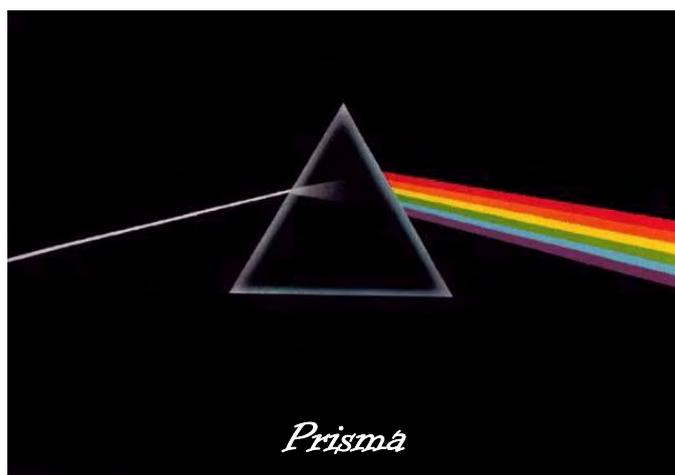
di Gianluca Mannella e Giuseppe Airò



### *Pro-memoria*

*Non vorrei mai morire  
per le mie idee, perchè  
potrebbero essere  
sbagliate.*

*Bertrand Russell*



Sono tempi duri per chi non possiede la verità e non aderendo ad alcuna fede, dogma o pregiudizio, si affida al dubbio e si offre completamente disponibile, tutto intero, facendo della propria vita una continua scelta. La scelta di scegliere è la filosofia e l'interrogazione filosofica non si ferma di fronte a nulla, neppure di fronte la morte. Ne sono un esempio le vite, o meglio le morti di filosofi quali Socrate, Gesù, Giordano Bruno: il primo sceglie la morte, "chiede alla propria

faccia una polemica di dignità” e beve, tutta d’un fiato, la sua cicuta; Gesù viene inchiodato al legno come un volgare delinquente e Giordano Bruno arso vivo, in Campo dei Fiori, a Roma.

Un effettivo sviluppo della conoscenza, con il conseguente progresso dell’umanità e l’emancipazione dell’io nei confronti dei soffocanti gruppi sociali, può ottenersi solo con una concezione fallibilistica del sapere, fondata sulle domande, sui dubbi, piuttosto che sulle risposte certe. Del resto come ricorda Giulio Giorello nel suo libro “Di Nessuna Chiesa”: “le nostre convinzioni più giustificate non riposano su altra salvaguardia che un invito permanente a dimostrarle infondate”. E continua citando Milton: “ la falsità appare più falsa e la verità più vera laddove tutte le controversie siano permesse”.

La salvaguardia di cui ci parla il filosofo Giorello è da molti vista come una minaccia, il relativismo filosofico identificato come il male del secolo e il relativista considerato come una sorta di avvelenatore degli animi dei giovani. Ecco, infatti, che il professore Luigi Lombardi Vallari viene cacciato dall’Università Cattolica dove insegnava per aver sostenuto, tra le altre cose, che è inaccettabile l’idea di una colpa originaria collettiva, che la colpa è personale, e che essa possa essere trasmessa da una generazione all’altra è una concezione primitiva, tribale.

La tendenza ad unificare le pratiche sociali, la testarda mania di educare, cercando di rendere l’altro il più possibile simile a noi, è molto forte e risponde all’esigenza di lasciare le cose come stanno, continuando a crogiolarci in risposte accomodanti e consolatorie. E’ chiaro, non è facile in quanto la libertà, a volte, può costituire un peso insostenibile e renderci seducente l’offerta di un principio assoluto, di una sorta di religiosità delle risposte certe. Norberto Bobbio ci parla invece di una “religiosità del dubbio”, in cui la verità salva a malapena se stessa, e non promette di salvare nessuno. Bobbio scrive: “mi riesce difficile capire come l’Inspiegabile possa essere principio di spiegazione, l’Inafferrabile un punto fermo per dare la risposta, l’Inconoscibile possa essere fonte della nostra conoscenza, l’Insondabile possa essere una sonda che ci permette di arrivare al fondo delle cose”. Egli accetta solo ciò che è nei limiti della stretta ragione, non mancando di definire questi limiti irrimediabilmente angusti; un senso del mistero, quello di Bobbio, che parte dove la ragione finisce, intriso della consapevolezza dell’incapacità di andare al di là.

Altro filosofo che sicuramente non vanta l’infallibilità pontificia delle sue opinioni è Sir Bertrand Russell (Trelleck1872 – Penrhydeudraeth 1970), filosofo, matematico e pubblicista, la sua penna è stata attiva per oltre mezzo secolo. Molta gente lo considera una specie di anticristo, di iconoclasta, una sorta di portabandiera dell’immoralità: egli sosteneva semplicemente che l’autorità dogmatica, nelle sue innumerevoli forme, sia di ostacolo al progresso umano. Nonostante raggiunse la fama internazionale come uno tra i più grandi matematici del secolo scorso, ricevette il premio Nobel per la letteratura nel 1950. Ben presto comincia a dedicare la sua attenzione anche a temi sociali quali la politica, la psicologia, la religione, l’educazione. Russell è contro qualsiasi conformismo livellatore, le sue opinioni sono spesso impopolari, e non sono sicuramente quelle che vuol sentire la clientela borghese. La sua critica sociale è infarcita di sagacia e saggezza, con quell’humour provocatorio che contraddistingue il suo modo di scrivere. Egli esprime le sue opinioni in maniera assolutamente sincera, senza preoccuparsi di perdere la considerazione dei cosiddetti benpensanti. Convinto pacifista (per questo fu costretto in prigione) mise già allora in guardia l’opinione pubblica dei rischi di una guerra in cui si utilizzassero le armi nucleari e dell’esigenza del ricorso a mezzi pacifici per la risoluzione di qualsiasi eventuale controversia. Per fare ciò elaborò una dichiarazione, che fu poi firmata da nove tra i più grandi scienziati di quel tempo (tra di essi anche Albert Einstein), e fu presentata durante una conferenza stampa, poco prima della Conferenza al vertice delle quattro Grandi Potenze a Ginevra. Critico verso la politica, che a suo dire si fonda su luoghi comuni sentenziosi e privi di verità, attraverso i quali si fanno credere alle masse le cose più assurde, individua come problema centrale di ogni teoria politica “la difficoltà di fondere quella percentuale di iniziativa individuale necessaria al progresso con quel grado di coesione sociale necessario alla sopravvivenza”. Agnostico dichiarato, Sir Russell stima assai improbabile che Dio abbia una vanità tanto ombrosa da ritenersi offeso verso coloro che mettono in dubbio la Sua esistenza e considera la religione dannosa per il progresso dell’umanità fin

che non si liberi di attributi quale sospetto, odio, paura, che condurranno gradualmente alla persecuzione organizzata. Anche Russell, come il professore Lombardo Vallari, considera la trasmissione del peccato originale un'idea assurda: "se è l'anima che pecca, e se l'anima non viene trasmessa attraverso il seme, ma creata dal nulla, come può ereditare il peccato di Adamo?".

Grande fu il contributo di Russell anche nello sfatare molti luoghi comuni e tabù legati alla sessualità e al sesso. Opinioni che suscitarono un tale uragano di proteste che si concluse con un'ingiunzione legale nella quale gli veniva espressamente vietato di continuare a insegnare al City di New York, l'Università dove lavorava nel periodo prima dell'uscita del suo libro "Matrimonio e Morale". Ecco un passo di questo suo libro in cui si pone in contrasto con chi sostiene che bisogna arrivare vergini al matrimonio: "[...] molti uomini e donne, se aiutati dalle circostanze, trovano il qualche periodo della vita la possibilità di sperimentare l'amore-passione. Per le persone prive di esperienze è assai difficile, per la verità, distinguere l'amore-passione dalla mera attrazione, specie nel caso di giovanette ben educate, a cui è stato insegnato ch'è impossibile desiderare di baciare un uomo senza amarlo. Dato che una ragazza deve essere vergine al momento del matrimonio, accade molto spesso che essa venga ingannata da una banale e passeggera attrazione sessuale, che una donna sessualmente esperta distinguerebbe con facilità dall'amore [...]".

Nella prefazione dell'"Elogio dell'ozio", una raccolta di saggi brevi del 1935, mostra il legame tra i vari argomenti trattati: "il mondo soffre per colpa dell'intolleranza e del bigottismo, e per l'errata convinzione che ogni azione energica sia lodevole anche se male indirizzata; mentre la nostra società moderna, così complessa, ha bisogno di riflettere con calma, di mettere in discussione i dogmi e di esaminare i più disparati punti di vista con grande larghezza di idee". Guardando al presente si pensa ai nostri politici, pieni di enfasi nelle loro dichiarazioni, *energici*; non guasterebbe un po' di calma e di ragione in più. Oppure, in un'epoca caotica e piena di stress come la nostra, un invito all'ozio come momento di vita vera, dove si può fare ciò che più ci piace, dedicare il tempo alla famiglia e alle amicizie, è da accogliere a braccia aperte: in fondo, il lavoro che si cerca con tanta insistenza non è che un mezzo per vivere, è difficile che ci si *realizzi* o che si dia molto più senso ad una vita se è necessario emigrare, essere precari e malpagati. In più, contro l'odierna valorizzazione del sapere *utile*, cioè di quello che è volto al progresso, il sapere tecnico e la nuova scienza (l'economia) che si arrovela per far soldi, il dedicare un po' del nostro tempo al sapere *inutile*, fatto di letteratura, di filosofia e di storia può abbellire l'animo, dargli ristoro e distoglierlo da attività dannose.

Da scienziato Bertrand Russell ha spiegato ai non esperti la teoria della relatività di Einstein (impresa non semplice, data la complessità e lo stretto legame con una difficile matematica) nell'opera "L'ABC della relatività". Fornendo un grande contributo alla matematica e soprattutto alla logica, inventò famosi paradossi ma prese anche grandi cantonate (come prova della fallibilità!), che rimangono citati come esempi di ragionamenti errati o inconcludenti.

Come può apparire chiaro da questi pochi esempi del suo pensiero, in compagnia di Russell si può rimanere a corto di risposte, ma mai di domande: egli si è posto come un indagatore indefesso, mettendo in luce zone che tanto ci siamo preoccupati di lasciare in ombra. La sua critica sociale non risulta essere semplicemente disfattista, ma è volta ad un'esaltazione del pensiero libero, per far sì che gli uomini diventino delle verità nuove, sulla base delle quali fondare un mondo migliore.

P.S.: per chi volesse passare un po' di tempo in compagnia di Russell, nella nostra Biblioteca Comunale ci sono molte sue opere; fate però attenzione alla polvere che è stata di proposito lasciata lì per proteggerle.



## Prefazione a “Perché non sono cristiano”

Si è detto che la mia avversione all'ortodossia religiosa si sia attenuata. Questa voce è completamente infondata. Penso che tutte le grandi religioni del mondo: buddismo, induismo, cristianesimo, islamismo e comunismo, siano, a un tempo, false e dannose. A rigor di logica, poiché contrastano fra loro, non più di una dovrebbe essere quella vera. Con pochissime eccezioni, la religione che l'uomo accetta è la stessa professata dalla comunità dove vive, sicché è l'influenza dell'ambiente che lo spinge ad accettarla. E' vero che gli scolastici inventarono argomenti logici per provare l'esistenza di Dio, e che questi vennero accettati da molti eminenti filosofi; ma si appoggiavano alla logica aristotelica, ora rigettata da quasi tutti i pensatori, tranne certuni, come i cattolici. Uno di questi argomenti non assolutamente logico: l'argomento del fine delle cose, che, peraltro, fu demolito da Darwin; e, in ogni caso, potrebbe divenire logicamente accettabile a condizione che si neghi l'onnipotenza di Dio.

Lasciando da parte la logica, trovo strano si possa pensare che una divinità onnipotente, onnisciente e benevola abbia preparato il mondo da nebulose senza vita, in tanti milioni di anni, per poi ritenersi soddisfatta dall'apparizione finale di Hitler, Stalin e della bomba H. Una cosa è chiedersi se una religione è vera, altra se è utile. Io sono fermamente convinto che le religioni, come sono dannose, così sono false. Il danno arrecato da una religione è di due specie: uno dipende dalla natura generica della fede, l'altro dalla natura particolare dei dogmi accettati. Per quanto riguarda la natura della fede, si ritiene virtuoso credere, avere cioè una convinzione che non tentenna di fronte a evidenze contrarie, e se l'evidenza contraria fa sorgere dubbi, ritenere di doverli sopprimere. Per tali motivi, non si permette ai giovani di ascoltare discussioni, in Russia, a favore del capitalismo, o, in America, a favore del comunismo. Questo conserva la fede di entrambi intatta e pronta per una guerra micidiale. La convinzione che è importante credere questo o quello senza ammettere libere indagini, è comune a quasi tutte le religioni, e ispira tutti i sistemi di educazione statale. Ne consegue che il pensiero dei giovani viene soffocato e indirizzato a una fanatica ostilità contro coloro che hanno altri fanatismi e, anche più violentemente, contro coloro che a qualsiasi fanatismo si oppongono.

L'inveterata consuetudine di basare le convinzioni sull'evidenza e di dare ad esse soltanto quel grado di certezza, che l'evidenza garantisce, sarebbe un rimedio, se divenisse generale, per tutti i mali che affliggono il mondo.

Attualmente, però, nella maggior parte dei paesi, l'educazione mira a impedire lo sviluppo di tale consuetudine: gli uomini che si rifiutano di credere in sistemi basati su dogmi infondati, non sono ritenuti idonei all'educazione della gioventù. I Mali che ci sovrastano non sono prerogativa di un particolare credo, ma sono caratteristici, indistintamente di qualsiasi credo dogmatico.

Nella maggior parte delle religioni ci sono, inoltre, specifiche dottrine etiche che arrecano un danno ben determinato. Se la condanna del cattolicesimo al controllo delle nascite potesse prevalere, essa renderebbe impossibile la diminuzione della povertà e l'abolizione delle guerre. La credenza indù che la vacca sia un animale sacro e che per la vedova sia immorale risposarsi è fonte di inutili sofferenze. Il dogma comunista nella dittatura di una minoranza ha causato orrori senza fine. Si sente dire che soltanto il fanatismo può rendere efficiente un gruppo sociale. Ma questo dogma è in contrasto con le lezioni della storia. In ogni caso, soltanto coloro che servilmente adorano il successo possono, credere che l'efficienza sia di per se stessa cosa ammirevole senza tener conto di quanto sangue essa grondi. Da parte mia, penso che è meglio fare un poco di bene piuttosto che molto male. Il mondo che io auspico dovrebbe essere libero da faziose incomprensioni, e consapevole che la felicità per tutti nasce dalla collaborazione e non dalla discordia.

L'educazione dovrebbe mirare alla libertà della mente dei giovani, e non al suo imprigionamento in una rigida armatura di dogmi destinati a proteggerla, nella vita, contro i pericoli dell'evidenza imparziale. Il mondo necessita di menti e di cuori aperti, non di rigidi sistemi, vecchi o nuovi che siano.

## **Russell e l'ateismo: cosa significa essere agnostico**

### **Gli agnostici sono atei?**

No, un ateo, così come un cristiano, afferma che possiamo sapere se Dio esiste o no. Un cristiano sostiene che Dio c'è; un ateo che non c'è. Un agnostico, invece, si astiene dal giudicare, dicendo che non ci sono basi sufficienti sia per affermarlo che per negarlo. Un agnostico può affermare contemporaneamente che l'esistenza di Dio, per quanto non del tutto impossibile, sia comunque alquanto improbabile. Può arrivare persino a dire che sia talmente improbabile, che, in pratica, non vale la pena di prenderla in considerazione; in tal caso, non si distacca molto dall'ateismo. Il suo atteggiamento può essere quello che avrebbe un cauto filosofo nei confronti degli dèi dell'antica Grecia. Se mi venisse chiesto di dimostrare che Zeus, Poseidone, Era, e il resto degli dèi dell'Olimpo non esistono, potrei non riuscire a trovare argomenti del tutto convincenti. Un agnostico può pensare che l'esistenza del Dio cristiano sia tanto improbabile quanto quella degli dèi dell'Olimpo; in tal caso egli sarà, dal punto di vista pratico, tutt'uno con gli atei.

### **Visto che negate la «Legge di Dio», quale altra autorità accettate come regola di vita?**

Un agnostico non accetta alcuna «autorità» nel senso in cui la accettano le persone religiose. Un agnostico sostiene che dovrebbe creare da solo le proprie regole di vita. Chiaramente cercherà di trarre profitto dalla saggezza altrui, ma dovrà selezionare da solo le persone che riterrà sagge, e non darà peso a ciò che esse dichiareranno indiscutibile. Si renderà conto che quella che passa sotto il nome di «Legge di Dio» varia di volta in volta. La Bibbia afferma che una donna non deve sposare il fratello del marito morto; salvo in determinate circostanze, in cui invece deve farlo. Se avete la sfortuna di essere una vedova senza figli con cognato scapolo, vi sarà logicamente impossibile evitare di disobbedire alla «Legge di Dio».

## **Come giudica la Bibbia un agnostico?**

Un agnostico giudica la Bibbia esattamente nello stesso modo in cui Io fa il clero illuminato. No ritiene che sia stata creata per ispirazione divina, non crede che le sue leggende riguardo la creazione siano più vere di quanto non lo siano quelle di Omero. Pensa che i suoi insegnamenti morali siano talvolta buoni, ma talvolta pessimi. Per esempio: durante una guerra, Samuele ordinò a Saul di uccidere non solo ogni uomo, donna e bambino del nemico, ma anche ogni pecora o bue. Saul, comunque, disobbedì, non uccidendo le pecore e i buoi, e per questa ragione ci viene detto di condannarlo. Non sono mai stato capace di ammirare Elisha per aver maledetto i bambini che avevano riso di lui, o di credere (ed è ciò che asserisce la Bibbia) che un Dio veramente buono avrebbe mai inviato due orse per uccidere quei bambini.

## **Come giudica un agnostico Gesù, l'Immacolata Concezione e la Trinità?**

Dato che un agnostico non crede in Dio, non può nemmeno credere che Gesù fosse Dio. La maggior parte degli agnostici ammira la vita e gli insegnamenti di Gesù riportati nel Vangelo, ma non più di quanto ammiri quelli di certi altri uomini. Alcuni lo pongono allo stesso livello di Buddha, altri a quello di Socrate, altri ancora a quello di Abraham Lincoln. Non pensano neppure che sia indiscutibile ciò che Egli ha detto, dato che non accettano alcuna autorità come assoluta.

Gli agnostici considerano l'Immacolata Concezione come una dottrina ripresa dalla mitologia pagana, dove fenomeni del genere non erano affatto inusuali. (Si racconta che Zoroastro fosse nato da una vergine; e Ishtar, la dea babilonese, è chiamata la Santa Vergine.) Gli agnostici non possono dare credito né a questa dottrina né a quella della Trinità, poiché ambedue appaiono del tutto infondate se non si crede in Dio.

## **Può un agnostico essere anche cristiano?**

La parola «cristiano» ha assunto significati diversi a seconda dei tempi. Dall'avvento di Cristo in poi il termine è stato quasi sempre usato per indicare colui che crede in Dio e nell'immortalità e che sostiene che Cristo fosse anche Dio. Ciononostante anche gli unitariani si dichiarano cristiani, sebbene non credano alla divinità di Cristo, e inoltre, oggi, moltissime persone usano la parola "Dio" con un significato molto più vago che in passato.

## **Un agnostico crede nella vita futura, nel paradiso o nell'inferno?**

La questione della sopravvivenza degli esseri umani oltre la morte è una di quelle di cui è possibile dare una dimostrazione. Alcuni ritengono che l'indagine psicologica e lo spiritismo costituiscano una conferma di tale dimostrazione. Un agnostico non prende posizione a riguardo, a meno che non creda che vi sia una dimostrazione valida per l'una o l'altra ipotesi. In quanto a me, non credo che vi sia alcuna buona ragione per credere alla vita oltre la morte, ma sarei pronto a cambiare idea se mi venisse presentata una valida dimostrazione del contrario.

Il paradiso e l'inferno sono un'altra cosa. Credere all'inferno è strettamente legato al credere che la punizione vendicativa sia giusta, in maniera del tutto indipendente da ogni effetto detenente o correzionale che la cosa possa avere. Quasi nessun agnostico ci crede. Per quanto riguarda il paradiso, invece, si può anche arrivare a concepire che un giorno sarà possibile dimostrarne l'esistenza mediante lo spiritismo, ma la maggior parte degli agnostici non ritiene la cosa possibile, pertanto non crede neanche al paradiso.

## **Negando l'esistenza di Dio, vi succede mai di temerne il giudizio?**

Assolutamente no. Io nego anche l'esistenza di Zeus, di Giove, di Odino e di Brahma, ma la cosa non provoca in me alcuna inquietudine. Vedo che c'è una grandissima parte dell'umanità che ne nega l'esistenza senza subire alcuna punizione visibile. E se Dio esistesse veramente, penso sarebbe assai improbabile che Egli fosse così vanitoso da offendersi a causa di quanti dubitano della Sua esistenza.

### **Come spiegano gli agnostici la bellezza e l'armonia della natura?**

Proprio non capisco dove siano tutta questa bellezza e quest'armonia. Dappertutto nel regno animale le bestie si uccidono spietatamente l'un l'altra. La maggior parte di esse viene crudelmente uccisa da un altro animale, oppure muore lentamente di fame. Per quel che mi riguarda non riesco proprio a vedere tutta questa grande bellezza e armonia nel verme solitario. E non venitemi a dire che questa creatura è stata inviata per punire i nostri peccati, perché il verme solitario si riscontra più frequentemente fra gli animali che fra gli uomini. Credo che chi mi pone questa domanda si riferisca a cose quali la bellezza del cosmo. Ma non si deve dimenticare che anche le stelle ogni tanto esplodono, riducendo in polvere tutto ciò che le circonda. La bellezza è comunque qualcosa di soggettivo, ed esiste solo negli occhi di colui che la vede.

### **Che spiegazione danno gli agnostici dei miracoli e delle altre rivelazioni dell'onnipotenza divina?**

Gli agnostici non credono che vi sia alcuna prova dei «miracoli» intesi come eventi contrari alle leggi della natura. Si sa per certo che la fede nella guarigione aiuta, e in questo non vi è nulla di miracoloso. A Lourdes alcune malattie possono essere curate, altre no. Quelle che possono essere curate a Lourdes, probabilmente potrebbero essere curate da qualsiasi altro medico di cui il paziente si fidi. Per quanto riguarda, invece, i racconti relativi ad altri miracoli, come quello di Giosuè che ordina al sole di fermarsi, gli agnostici li rifiutano, in quanto leggende, nonché attestazioni del fatto che la religione sia fornitissima di episodi simili. La dimostrazione dell'onnipotenza degli dèi greci in Omero non è meno valida di quella del Dio cristiano della Bibbia.

### **In passato vi sono state vili e crudeli passioni contrarie alla religione. Abbandonando i principi religiosi, credete che l'umanità possa sopravvivere?**

L'esistenza di vili e crudeli passioni è innegabile, ma nella storia non riscontro alcun elemento che dimostri che la religione si sia opposta a tali passioni. Al contrario, le ha santificate, e a dato agli uomini la possibilità di indulgervi senza provare rimorso. Vi sono state più persecuzioni crudeli nel cristianesimo che altrove. Ciò che sembra poterle giustificare è il credo dogmatico. Benevolenza e tolleranza sono sempre inversamente proporzionali alla forza del credo dogmatico. Oggi è nata una nuova religione dogmatica: il comunismo. Gli agnostici vi si oppongono, così come si oppongono a qualsiasi altro dogma. Le caratteristiche persecutorie del comunismo di oggi sono tali e quali quelle del cristianesimo dei secoli passati. Il fatto che il cristianesimo sia divenuto sempre meno oppressivo, si deve soprattutto all'opera dei liberi pensatori che hanno reso gli ortodossi molto meno ligi al dogma. Se ancora adesso lo fossero tanto quanto lo erano una volta, si riterrebbe ancora giusto mandare al rogo gli eretici. Quello spirito di tolleranza che i cristiani di oggi considerano esclusivamente cristiano, in realtà è frutto di un atteggiamento che lascia spazio ai dubbi e sospetta delle certezze assolute. Credo che chiunque studi la storia in maniera obiettiva venga spinto ad ammettere che la religione ha causato molte più sofferenze di quante non ne abbia ostacolate.

### **Quale è il significato della vita per un agnostico?**

Preferisco rispondere con un'altra domanda: cos'è il significato del «significato della vita»? Presumo che con questa espressione ci si riferisca a un generico scopo della vita. Non credo che la vita abbia un vero e proprio fine. C'è e basta. Semmai sono gli esseri umani come individui ad avere degli scopi, e non vi è nulla nell'agnosticismo che li spinga a rinunciarvi. Ovviamente non possono essere certi di raggiungere i risultati sperati, ma, d'altronde, un soldato che si rifiutasse di combattere a meno che la vittoria non fosse certa verrebbe giudicato folle. Chi ha bisogno della fede come sostegno per i propri fini è un debole, e non posso considerarlo tanto degno di stima quanto chi accetta i suoi rischi, ammettendo la possibilità della sconfitta.

### **La negazione della religione costituisce anche una negazione del matrimonio e della castità?**

Ancora una volta bisogna rispondere con un'altra domanda: chi pone questa domanda crede forse che il matrimonio e la castità contribuiscano alla felicità terrena, o forse pensa che nonostante causino miseria e sofferenza quaggiù, costituiscano degli strumenti per accedere al paradiso? Chi è convinto di quest'ultima ipotesi, si aspetterà senz'altro che l'agnosticismo porti all'abbandono di quella che chiama virtù, ma dovrà anche ammettere che tale virtù non costituisce una fonte di felicità per gli uomini finché vivono sulla terra. Se invece sostiene la prima ipotesi, e cioè che vi sono argomenti terreni a favore del matrimonio e della castità, deve anche riconoscere che tali argomenti sono proprio quelli che stimolano gli agnostici. Gli agnostici non assumono posizioni nette riguardo alla morale sessuale; però la maggior parte di essi ammetterebbe che ci sono validi motivi contro uno sfrenato abbandono al desiderio sessuale. Tuttavia farebbero risalire tali motivi a cause terrene, e non a ipotetici comandi divini.

### **La fede nella sola ragione non è un credo pericoloso? La ragione resta ineccepibile anche senza la legge spirituale e morale?**

Nessun uomo assennato, seppur agnostico, ha «fede nella sola ragione». La ragione si occupa di dati di fatto, alcuni empirici, alcuni soltanto dedotti. La questione della vita eterna e dell'esistenza di Dio ha a che fare con dati di fatto, e l'agnostico sosterrà che dovranno essere prese in esame nello stesso modo in cui si prenderebbe in esame la domanda «Ci sarà un'eclissi di sole domani?». Ma i dati di fatto da soli non ci dicono quali sono i fini che dovremmo perseguire. E, nell'ambito dei fini, abbiamo bisogno di qualcosa di più della ragione. L'agnostico cercherà i suoi fini nel proprio cuore, e non in un'autorità esterna. Facciamo questo esempio: supponete di voler andare in treno da New York a Chicago: userete la ragione per sapere a che ora partono i treni per Chicago, ed è ovvio che chiunque pensasse di poterlo fare mediante l'intuito o di possedere qualche facoltà interiore capace di dispensarlo dal consultare l'orario, sarebbe assai sciocco. Tuttavia nessun orario al mondo gli dirà mai se è saggio andare a Chicago. Senza dubbio per decidere se lo sia, una persona dovrà tener conto di altri dati di fatto, ma al di là di questi esisteranno sempre quei fini che giustificano il viaggio, e tali fini, tanto per un agnostico, quanto per il resto degli uomini, appartengono a un regno che non è quello della ragione, anche se non sono in contraddizione con esso. Il regno a cui mi riferisco è quello delle emozioni, dei sentimenti e del desiderio.

### **Secondo voi qualsiasi religione è una forma di superstizione o dogma? Qual è il fine delle religioni odierne? Verso quale religione nutrite più rispetto, e perché?**

Tutte le grandi organizzazioni religiose che hanno dominato grandi masse di popolazioni hanno implicato quantità maggiori o minori di dogma, tuttavia la parola "religione" non ha un significato ben definito. Il confucianesimo, per esempio, potrebbe essere definito una religione, nonostante non implichi alcun dogma. E anche in alcune forme del cristianesimo liberale gli elementi del dogma sono ridotti al minimo.

Fra tutte le grandi religioni della storia preferisco il buddismo, specialmente quello delle primissime forme, perché ha in sé il minor numero di elementi persecutori.

**Il comunismo rifiuta la religione come gli agnostici. Gli agnostici sono comunisti?**

Il comunismo non rifiuta la religione in quanto tale, rifiuta semplicemente la religione cristiana, proprio come fa la religione musulmana. Il comunismo, almeno quello nella forma portata avanti dal governo sovietico e dal Partito Comunista, è un nuovo sistema di precetti dogmatici particolarmente violenti e oppressivi, pertanto ogni vero agnostico dovrebbe opporvisi.

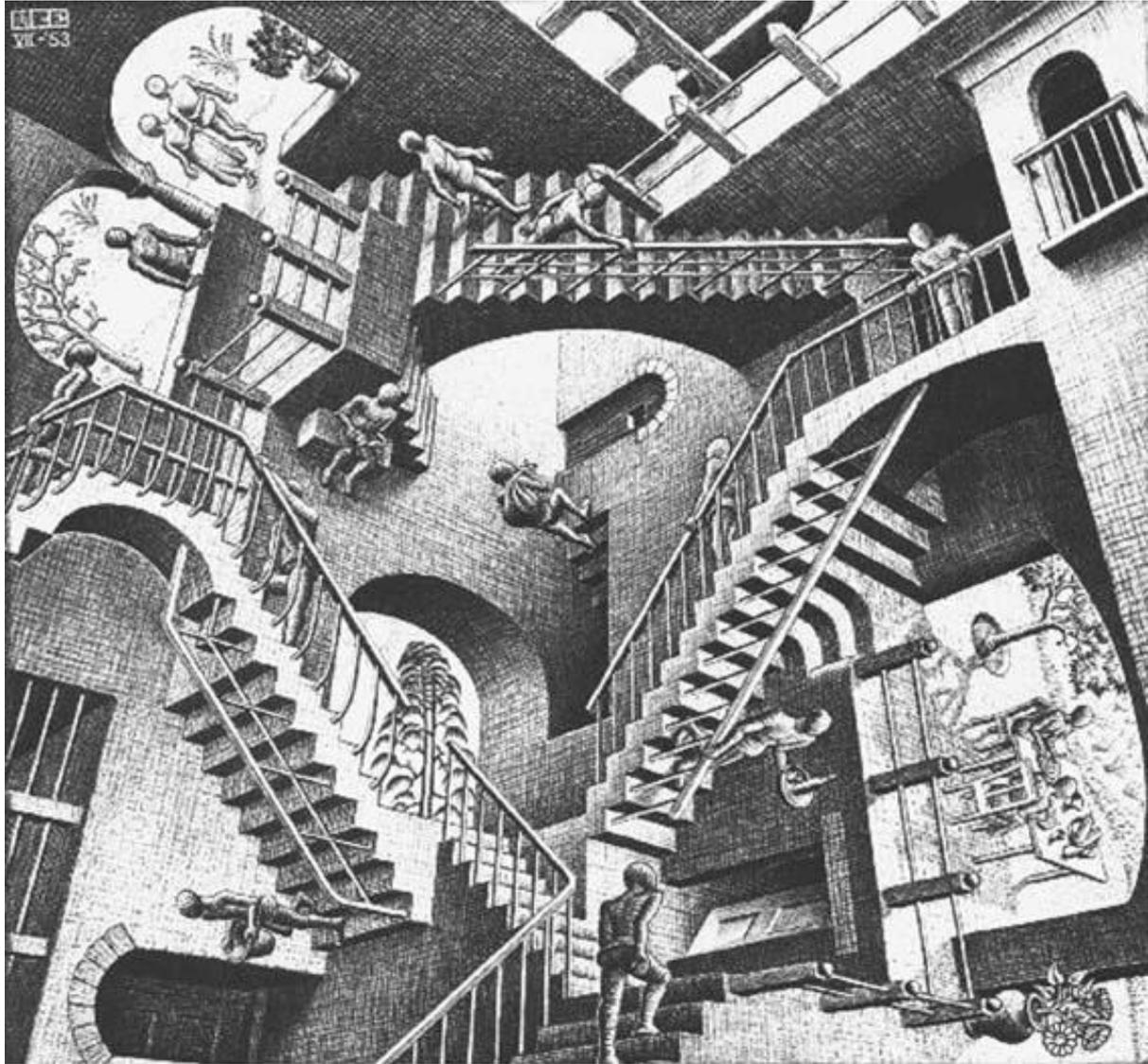
**Gli agnostici ritengono che sia impossibile conciliare la religione e la scienza?**

La risposta ruota attorno al significato della parola "religione". Se per religione si intende solo un insieme di regole etiche, allora sì, le due cose si possono conciliare. Se invece per religione si intende un sistema di dogmi, allora la religione risulta incompatibile con lo spirito scientifico, che rifiuta di accettare come dati di fatto cose che non siano dimostrabili, e ritiene che la certezza assoluta sia difficilmente raggiungibile.

**Che tipo di prova potrebbe convincerla che Dio esiste?**

Credo che se udissi una voce dal cielo predire tutto quello che mi accadrà nelle prossime ventiquattro ore, compresi gli eventi ritenuti altamente improbabili, e se poi vedessi avverarsi tutti questi eventi, allora potrei per lo meno convincermi che esiste qualche mente sovrumana. Posso immaginare molte altre prove di questo tipo in grado di convincermi, ma per quanto io ne sappia nessuna di esse esiste davvero.

---



Che confusione! Quello che per un uomo è una parete, per un altro è un pavimento su cui camminare; le scale si possono percorrere in modi diversi, non c'è un unico pianerottolo cui si arriva con esse; le porte possono essere attraversate o diventare pericolose botole. Presi singolarmente, gli ometti non danno la sensazione di disordine: ma una visione d'insieme rende la scena incomprensibile.

Non si è capaci di stabilire chi percorra correttamente il suolo (o le pareti), chi sale le scale nel loro verso esatto: è la relatività, un quadro che in generale appare incongruente, dove però ciascuno si muove in maniera coerente.

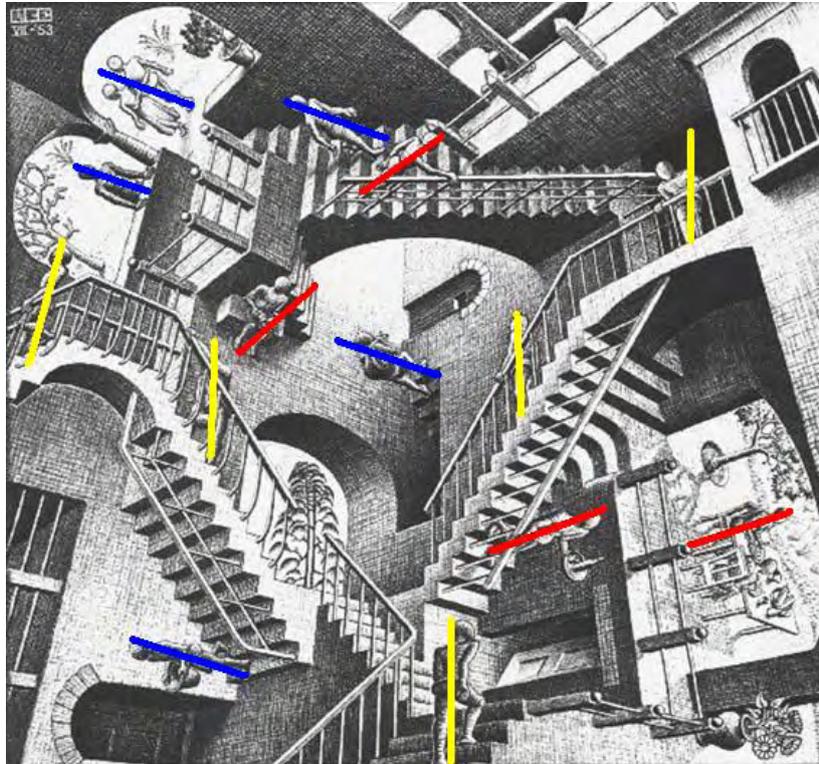
Relativity, litografia di Maurits Cornelis Escher, è esposta al Museo Escher a L'Aia, in Olanda.

**SMS**  
**(Short Message Scientific)**



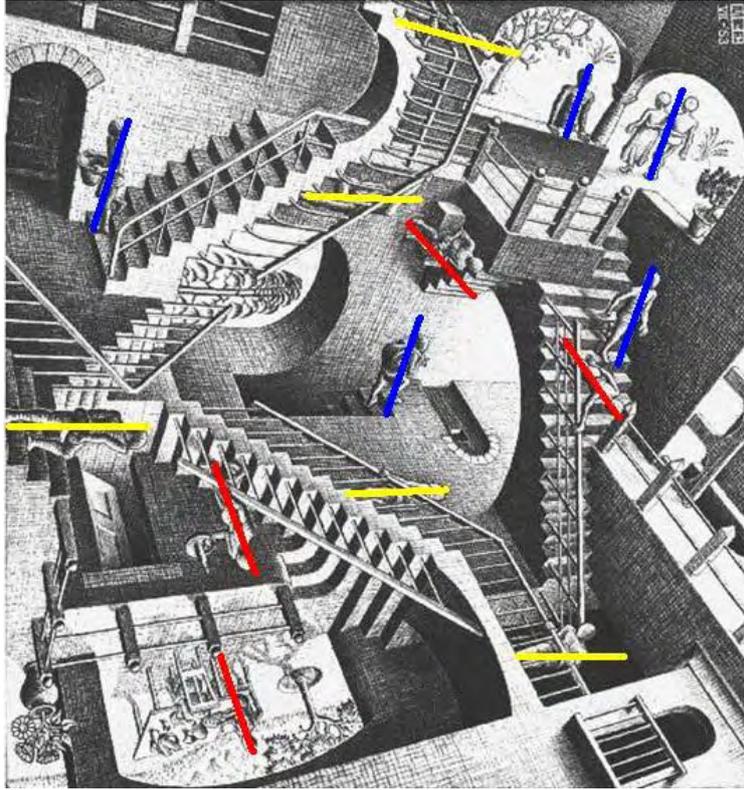
Come ha fatto Escher a creare uno spazio così caotico e irreali (nel complesso)?

Se prendiamo infatti gli ometti singolarmente o li raggruppiamo in maniera opportuna, lo stridio dei loro movimenti svanisce.



Gli ometti possono così essere divisi in tre gruppi: i gialli sono i più simili a noi, camminano sul piano orizzontale; i rossi e i blu camminano invece sulle pareti: se ci fosse la forza di gravità, cadrebbero dalle scale!

Vediamo cosa succede se ruotiamo il disegno.



Notiamo adesso che il gruppo in blu si muove sul piano orizzontale (come il nostro).

Quale gruppo di ometti si muove sul pavimento “vero”?

Nessuno, perché non c'è un pavimento “vero”. Oppure tutti, poiché a seconda di come guardiamo il quadro, vedremo un gruppo che si muove come noi.

La teoria della relatività di Einstein muove da questo principio: ci sono diversi modi di vedere uno stesso fenomeno, e tutti possono essere considerati corretti. Se dico “sono sul treno e Palermo viene verso me” anziché “sto andando a Palermo col treno”, non sto dicendo un'assurdità. È un punto di vista che possiede la sua validità.

La sfida di Einstein è quella di trovare un unico modo oggettivo di descrivere la realtà, che prescindano da tutti i particolari punti di vista. Un'impresa ardua, al limite dell'impossibilità.



Sabato 29 aprile: a tarda notte (le 1.30 circa) su RaiDue c'è Paolo Rossi che fa recitare Shakespeare (Romeo e Giulietta) arruolando tutti gli attori tra il pubblico, spiegando in tempo reale le battute e i movimenti da fare, ottenendo scene esilaranti. Peccato che io domani debba studiare e non posso intrattenermi a guardare lo spettacolo. Perché le trasmissioni migliori sono in onda da mezzanotte in poi?

Domenica 30: a "Che tempo che fa" è ospite Enzo Bianchi, priore della Comunità Monastica di Bose, che appare come un fiume in piena di belle parole. Al di là della descrizione della vita nella sua comunità, sentir dire a un frate che la laicità giova alla Chiesa, perché la laicità è propria dell'uomo, perché giova al dialogo e quindi è un bene; e perciò che i cattolici devono esprimersi laicamente se vogliono rivolgersi all'Uomo, di qualsiasi religione e pensiero egli sia, non può fare altro che dar piacere. In più, il male non può essere legato all'assenza di fede, perché essa è vista come un particolare dono: "l'uomo è capace di etica anche senza la fede". Un ottimo segnale di apertura: peccato che i suoi vertici non lo condividano pienamente.

Per informazioni, critiche, suggerimenti ed altro: [gianlucamannella@hotmail.com](mailto:gianlucamannella@hotmail.com)